



REMBRANDT

Prima acquaforte notturna del percorso di Rembrandt incisore, quest'opera rivestì un'indiscussa importanza per i successivi lavori dell'artista, che videro l'alternarsi delle tecniche dell'acquaforte e della puntasecca, per creare linee vellutate che imitassero la resa della mezzatinta.

A livello tecnico essa fu uno spartiacque, che unificò tutte le possibilità pittoriche dell'acquaforte e le portò al limite, raggiungendo un delicato equilibrio tonale.

La scena, raffigurata con libertà espressiva ed iconografica, è quella dell'annuncio della nascita di Cristo ai pastori, la cui quotidianità venne sconvolta dall'apparizione di un angelo annunciante. L'interpretazione del passo evangelico è caratterizzata dalla presenza di una luce rivelatrice, che, illuminando il paesaggio, conferisce alla rappresentazione una dimensione teatrale, a cui l'osservatore sembra avere accesso da un luogo sopraelevato, quasi come se l'artista volesse suggerirne la partecipazione all'evento.

"Annuncio ai Pastori"
acquaforte, puntasecca e bulino
263 x 222
1634

La Deposizione dalla Croce è tratta dal ciclo dei cinque dipinti sulla Passione di Cristo oggi all'Alte Pinakothek di Monaco, realizzati da Rembrandt su committenza dello statolder (luogotenente) Federico Enrico, fra il 1632 e il 1645. Cenni di riferimento a questi dipinti sono stati rinvenuti in alcune lettere indirizzate a Constantin Huygens, consulente artistico dello statolder ed amico del pittore, che creò il legame tra l'artista ed il committente.

Rembrandt ricavò l'ispirazione per questa acquaforte di grande formato dalla predella della tela del 1632, che a sua volta si riferiva nel modello alla Deposizione di Rubens dipinta per la cattedrale di Anversa.

Tutta l'azione drammatica è concentrata sul corpo di Cristo schiodato dalla croce e depresso da pochi uomini mentre alcuni astanti assistono alla scena. Il corpo, avvolto in un lenzuolo trattenuto da un uomo in cima alla croce, si affloscia come fosse vinta tra le braccia di coloro che lo sostengono. Ai piedi della croce un gruppo di persone si stende la coperta in cui verrà avvolta la salma di Cristo. Un fascio di luce proveniente dal cielo palesa sullo sfondo la città di Gerusalemme e si riverbera sui volti, svelando l'intensità emotiva. In piedi, di spalle, la figura di Giuseppe d'Arimatea, totalmente concentrata sullo svolgersi dell'evento, guida lo sguardo dello spettatore verso la figura ormai inerte del Salvatore, rendendolo partecipe del dramma.

"La Grande Deposizione dalla Croce"
acquaforte e b
530 x 407



“Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatéa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. 58Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. 59Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo 60e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.”

Matteo 27,57 – 60

Nel 1654 Rembrandt eseguì un secondo insieme di incisioni raffigurante quattro episodi della vita di Cristo considerati dall'artista significativi dal punto di vista simbolico. La presente acquaforte, che riprende il tema già affrontato della Deposizione di Cristo, è caratterizzata da un'efficace resa luministica e da un'originale composizione che, distaccandosi dai comuni modelli iconografici, conferisce alla scena un'intensa drammaticità.

La scelta di ridurre al massimo gli elementi, condensando i soggetti in primo piano, dona alla rappresentazione un sentimento intimistico del tutto concentrato sull'azione in corso di svolgimento. L'occhio dello spettatore viene attratto, ancora una volta, dal corpo inerte del Cristo, che si affloscia come se si trattasse della rappresentazione di una pietà.

Alcuni dettagli, come il chiodo che trafigge il piede destro, trasmettono un senso realistico e pongono questa lastra su un particolare piano emotivo, evocato anche dall'uso marcato della linea. La luce proveniente dalla torcia, sostenuta da uno degli uomini presenti, fissa in un unico istante la figura inerte del salvatore e quella di colui che ne richiese il corpo. Giuseppe di Arimatea, in ginocchio accanto al lenzuolo, diventa il simbolo dell'umanità impotente davanti al sacrificio di Cristo.

“Deposizione dalla Croce alla luce di una torcia”

acquaforte e puntasecca

209 x 160 mm

1654

Considerata una delle opere di maggior respiro per la libertà di esecuzione del soggetto trattato, quest'opera fa parte di una serie di quattro incisioni di grandi dimensioni, tra le quali figura anche la "Deposizione dalla Croce". È una delle rare acqueforti per la quale Rembrandt realizzò una grisaille (bozzetto ad olio dipinto a rovescio) ora conservata alla National Gallery di Londra.

L'iconografia, sebbene reinterpreta in modo personale, fa riferimento al Vangelo di Giovanni, presentando Gesù Cristo già coronato di spine ed avvolto nel mantello di porpora nell'attimo in cui viene condotto davanti alla folla. Pilato, colto nell'istante di incertezza, non volge lo sguardo verso la figura del Salvatore, sul quale converge il fascio di luce proveniente dall'alto, che resta solo, attorniato dai volti caricaturali dei componenti del Sinedrio.

La definizione del bilanciamento tra luce ed ombra svela un significato simbolico: Cristo assume le sembianze del portatore di luce, che "venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv I, 11-12); rinnegato dai Giudei e ignorato da Pilato, egli volge lo sguardo verso il cielo, in un'attesa sospesa in un tempo eterno a cui lo spettatore volge incredulo lo sguardo.

"Cristo davanti a Pilato" (Ecce Homo)
acquaforte e puntasecca
549 x 477 mm
1635 - 36

Con quest'opera, ritenuta il risultato di una lunga elaborazione da parte dell'artista, Rembrandt si ripropone di illustrare in un'unica rappresentazione il XIX capitolo del Vangelo secondo Matteo. Non è soltanto un episodio ad essere raffigurato in questa incisione, ma più scene che sembrano avere luogo sullo stesso palcoscenico. Sulla destra della composizione, dominata dalla figura di Cristo in piedi nonostante questa sia leggermente decentrata, si trova un insieme di figure che sembrano fare riferimento al secondo versetto "lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati", le quali, avanzando dall'oscurità verso la luce, paiono compiere un percorso fisico che è insieme un percorso simbolico di salvezza. Sul lato sinistro si può riconoscere il gruppo di Farisei intento a discutere sulla questione del ripudio, su cui tentarono di mettere Cristo in difficoltà; davanti a loro si staglia, assorto, un personaggio che mostra le fattezze di Erasmo da Rotterdam. Ai piedi del gruppo un giovane seduto con la mano sul volto medita nella posa tipica del carattere malinconico: si tratta del giovane a cui Cristo ha appena proposto di lasciare tutti i suoi averi per donarli ai poveri e seguirlo. Il cammello sotto l'arco sul lato destro, sebbene sembri distante, risulta in realtà in relazione con l'avvenimento, poiché indica l'osservazione fatta da Gesù secondo cui è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei cieli. Al centro, un anziano San Pietro che mostra le fattezze di Socrate tenta di allontanare una donna che tiene in braccio un bambino da Cristo, mentre costui glielo impedisce. Si tratta dell'interpretazione dell'artista per i versetti tredici e quattordici, in cui Cristo dice "Lasciate che i fanciulli vengano a me".

Questa lastra complessa fu considerata, già nell'antichità, la sintesi dell'arte di Rembrandt acquafortista. Essa fu preceduta da diversi schizzi preparatori, e giunse a proporre un'iconografia del tutto originale. Il titolo, dovuto ad una tradizione che ne suggellava il valore artistico ed economico, fu attribuito alla stampa mentre l'artista era ancora in vita.

" Cristo guarisce i malati " (La Stampa dei cento fiorini)
acquaforte, puntasecca e bulino

280 x 397 mm

1649 c.

Intorno agli anni quaranta del XVII secolo la maniera artistica di Rembrandt subì un'evoluzione. Gradualmente egli affinò alcune tecniche personali, che conferirono nuovo vigore sia alle raffigurazioni dipinte sia a quelle incise, ed inserì la tematica del paesaggio, che contribuì alla personalizzazione del suo linguaggio artistico.

L'utilizzo sempre più frequente degli strumenti della puntasecca e del bulino, congiunti all'acquaforte, permise all'artista di rendere i fenomeni luministici cangianti osservati in natura, e di acquisire padronanza nella realizzazione di scene chiaroscurali di grande effetto.

In questo periodo si sviluppò il gusto di Rembrandt per le scene notturne, tra cui si colloca il "San Girolamo nella camera buia". L'opera, caratterizzata da un intenso lirismo che rimanda alla tradizione olandese del diciassettesimo secolo, mostra un San Gerolamo colto nell'intimità del suo studio, raffigurato nelle vesti di studioso e traduttore della Bibbia. La luce svela gli attributi iconografici del santo, il cappello da cardinale, il teschio ed il leone, mentre tutto il resto dell'immagine si dissolve nell'ombra della stanza.

Il Padre della Chiesa, al quale Rembrandt dedicò sette lastre tra il 1629 ed il 1655, costituisce una delle rare eccezioni iconografiche dell'artista che, sebbene si dedicasse con una certa frequenza alla rappresentazione di scene bibliche, non incluse tra i soggetti prediletti le figure dei santi, limitandosi a raffigurare tra questi solamente San Gerolamo, San Pietro, San Paolo e San Francesco.

"San Gerolamo nella stanza buia"

acquaforte

157 x 175 mm

1642



BOYUTONG FICA

Faust è considerata una delle opere più enigmatiche di Rembrandt: l'identità del personaggio raffigurato ed il significato complessivo della scena risultano oscuri e controversi, ed hanno dato origine ad un vivo dibattito che persiste tuttora.

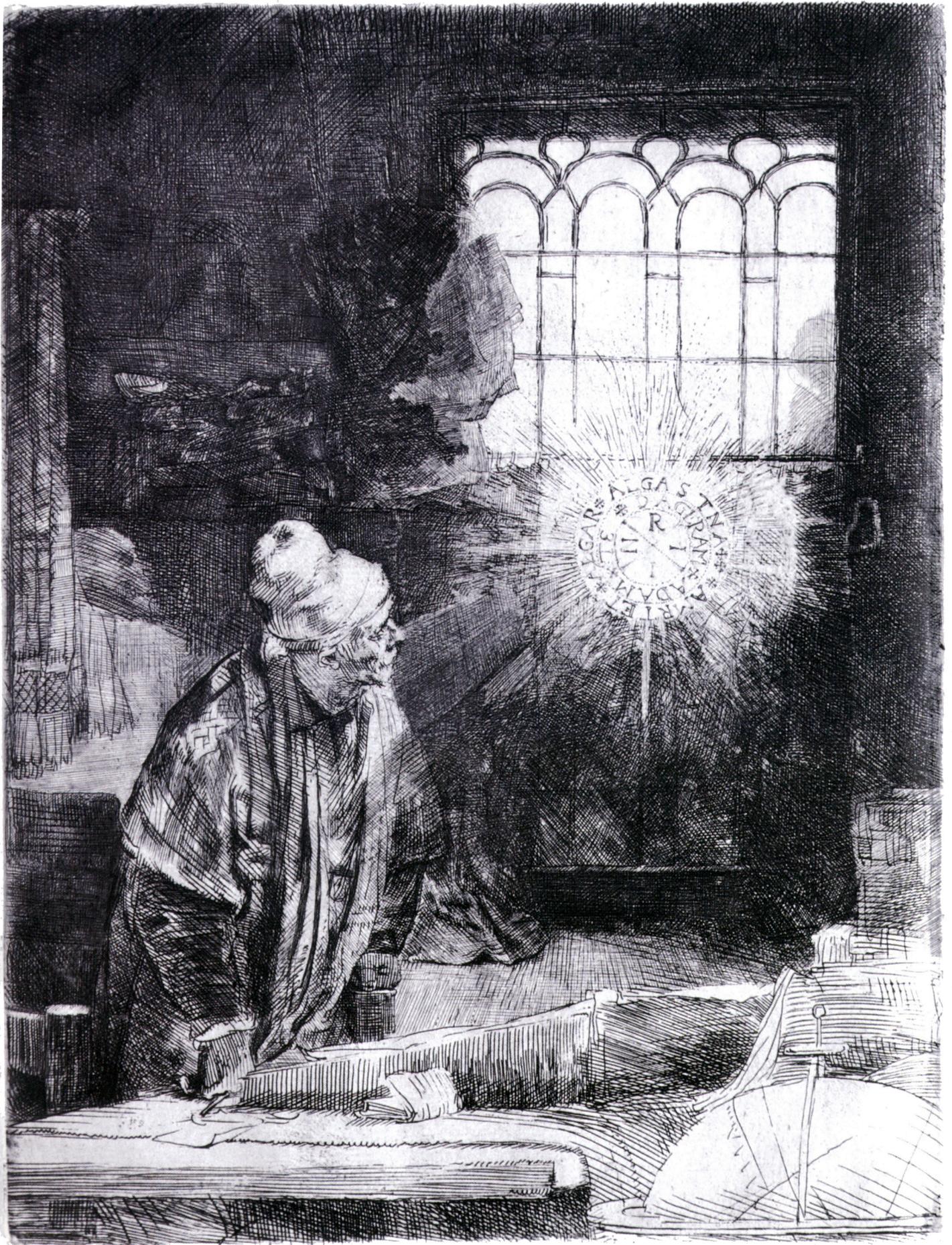
Se il soggetto è chiaramente riconoscibile dalle fattezze come uno studioso, circondato dagli attrezzi del mestiere, libri, carte e astrolabio, meno chiaro appare il significato dell'apparizione dalla quale è folgorato. Una figura sovranaturale, essenziale per la comprensione del significato della scena, oscilla nell'ambiente reggendo uno specchio nella mano sinistra ed indicandolo con la mano destra. In luogo della testa essa porta un disco fluttuante, recante un'indistinta iscrizione le cui uniche lettere chiare sono quelle che costituiscono la scritta INRI al centro. Le altre lettere, di recente riconosciute come facenti parte di un testo mistico ebraico, sono state ricondotte all'ambito esoterico, ma nascondono tuttavia il loro reale significato.

Il titolo corrente, coniato agli inizi del diciottesimo secolo, fa riferimento all'opera di Christophe Marlowe "La tragica storia del dott. Faustus", rappresentata ad Amsterdam nel 1650 circa. Essa narra la vicenda di un uomo straziato da un'inappagabile brama di apprendimento e potere, che cede l'anima a Mefistofele in cambio della conoscenza della magia nera e delle scienze occulte. Plausibile è stato ritenuto il riferimento alla parte della messa in scena in cui l'angelo buono, in forma di apparizione luminosa, avverte Faust dei pericoli generati dalle lusinghe del male.

Nuove letture suggeriscono che l'immagine potrebbe rappresentare altresì l'allegoria della Fede cristiana, facendo riferimento alle parole di Paolo di Tarso "ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa, ma allora vedremo faccia a faccia". Secondo questa teoria le due figure in relazione indicherebbero allora l'impossibilità del genere umano di accedere alla conoscenza divina, percepita in vita in maniera parziale, come un'immagine riflessa da uno specchio.

Sebbene l'interpretazione iconografica di questa lastra non abbia ancora trovato una lettura soddisfacente, il livello di esecuzione raggiunto con questa incisione svela una padronanza tecnica che si deve alla maturità artistica del pittore.

"Faust"
acquaforte, puntasecca e bulino
211 x 116 mm
1652



La scena notturna evocata fa parte di una serie di incisioni di piccolo formato, destinate ad illustrare l'infanzia di Cristo. L'acquaforte rappresenta il momento in cui la Sacra Famiglia, per sfuggire alle persecuzioni di Erode, fugge in Egitto. Rembrandt, adeguandosi alla tradizione, coglie i soggetti nell'intimità del viaggio, durante l'attraversamento di un ponte. Il riflesso della luce sui soggetti ne permette l'immediata identificazione, ed attira lo sguardo dello spettatore verso una dimensione poetica: la Vergine ed il figlio sembrano così calarsi in una realtà quotidiana, vicina all'esperienza di chi osserva.

La tecnica grafica adottata, sebbene mostri una certa semplificazione, permette all'artista di affidare alla luce un significato simbolico: le figure illuminate dai raggi sembrano a loro volta irradiare un'aura salvifica, e l'impressione che si ricava dall'osservazione di questa incisione è quella di un trattamento armonico dell'immagine, che invita lo spettatore ad avvicinarsi al soggetto interiorizzandone il significato.

"La fuga in Egitto, attraversando un ruscello"

acquaforte e puntasecca

97 x 147 mm

1654

L'operato di coloro che lo spettatore riconosce naturalmente come indiscussi maestri, attrae da sempre lo sguardo avido di un astante esigente o solamente desideroso di godere della bellezza. Per questo motivo l'opera completa di Rembrandt Harmenszoon Van Rijn (1606-1669) si palesa ai nostri occhi con evidenza, mostrandosi in tutte le sue sfaccettature e meravigliandoci con la sua luminosità tonale.

Egli si distinse in tempi brevi dai suoi contemporanei, per giungere ad occupare un posto di rilievo nella storia dell'arte internazionale e ad imporre uno stile del tutto personale ottenuto in seguito ad un'incessante sperimentazione ed a una versatilità della produzione figurativa che avrebbe a lungo influenzato i suoi successori.

Una grande padronanza tecnica, unita ad un'accentuata espressività, gli permise di raggiungere risultati mai eguagliati nell'arte incisoria, della quale trovano posto, in questa esposizione, opere tra le più significative.

Come è noto, Rembrandt occupa un ruolo di rilievo all'interno della tradizione della pittura europea, della quale interpretò i valori confrontandosi con le esigenze della sua epoca. A parte qualche raro caso (ne è un esempio il "Cristo davanti a Pilato"), l'attività di Rembrandt incisore rimase sempre separata da quella pittorica. Essa affrontò una molteplicità di soggetti in cui trovarono posto le più disparate raffigurazioni della vita quotidiana, da sempre riprese da Rembrandt con occhio di osservatore attento, a volte caratterizzate da esiti che paiono indicare una certa meticolosità da scienziato o uno spiccato spirito umoristico.

Nell'arte grafica di Rembrandt trova ampio spazio la tecnica dell'acquaforte, procedimento che sottopone la lastra ad un'incisione tramite mordente. Sul rame di alcune lastre già sottoposte a morsura, tuttavia, l'artista decise di apportare modifiche, incidendo direttamente sul rame tramite il bulino e la puntasecca, ottenendo effetti chiaroscurali di grande vivacità. L'immediatezza espressiva, tipica dell'incisione all'acquaforte, permise all'artista di creare un dialogo incessante con lo spettatore e venne rafforzata dall'utilizzo della luce, tramite emotivo che sembra tuttora richiamare una dimensione trascendente.

Si tratti di raffigurazioni sacre, mitologiche, di genere, si mostrino in veste di autoritratti, caricature o paesaggi, le opere grafiche di Rembrandt rivelano lo spirito da collezionista di un uomo dedito a cogliere tutti gli impercettibili aspetti della realtà, che comunichino all'osservatore un senso di stupore e familiarità, quasi come se ci trovassimo, insieme a lui, in una wunderkammer, una camera delle meraviglie, che altro non è se non il mondo stesso, in cui lasciarci guidare in un'ascesa di curiosità del tutto barocca.

Francesca Bogliolo

Progetto espositivo
Sandro Ristori
Alessia Fazio
Gama

Progetto grafico
Fabrizio Gioberti

Fotografie delle opere
Marco Garofalo

Schede
Francesca Bogliolo

Fotografie di Albenga
Flavio Furlani
scultore e fotografo

Un ringraziamento particolare ai collezionisti privati per il
prestito delle opere

GAMA

galleria arte moderna albenga a.p.s.c.
Piazza San Michele, 4 Albenga
tel. fax 0039 0182 544176 - info@gamalbenga.it
www.gamalbenga.it

© 2009 by GAMA
Tutti i diritti riservati.